



Bruxelles, 30.8.2017
COM(2017) 460 final

**RELAZIONE DELLA COMMISSIONE AL PARLAMENTO EUROPEO E AL
CONSIGLIO**

**sulla valutazione intermedia del meccanismo unionale di protezione civile per il periodo
2014-2016**

{SWD(2017) 287 final}

SOMMARIO

1.	FINALITÀ E AMBITO DI APPLICAZIONE DELLA VALUTAZIONE	3
2.	PRINCIPALI RISULTATI	4
3.	CONCLUSIONI.....	7
3.1.	Prevenzione	7
3.2.	Preparazione	8
3.3.	Risposta	10
3.4.	Aspetti di natura trasversale	10
3.5.	Prospettive	11

RELAZIONE DELLA COMMISSIONE AL PARLAMENTO EUROPEO E AL CONSIGLIO

sulla valutazione intermedia del meccanismo unionale di protezione civile per il periodo 2014-2016

1. FINALITÀ E AMBITO DI APPLICAZIONE DELLA VALUTAZIONE

1. Il meccanismo unionale di protezione civile (di seguito: "UCPM") rappresenta un'espressione tangibile della solidarietà europea in quanto garantisce un contributo pratico e tempestivo alla prevenzione, preparazione e risposta alle catastrofi di qualsiasi genere, all'interno e al di fuori dell'Unione. L'UCPM facilita la mobilitazione e il coordinamento dell'assistenza prestata dagli Stati partecipanti¹ con l'obiettivo primario di proteggere i cittadini, l'economia e l'ambiente dell'Europa. Il Centro di coordinamento della risposta alle emergenze (ERCC) e la Capacità europea di risposta emergenziale (EERC, denominata anche "pool volontario" di mezzi preimpegnati e di esperti formati dagli Stati membri) sono strutture fondamentali per il funzionamento del meccanismo.

2. A norma della decisione n. 1313/2013/UE, del 17 dicembre 2013, su un meccanismo unionale di protezione civile² (di seguito "la decisione"), la Commissione è tenuta a valutare l'attività dell'UCPM e a presentare al Parlamento europeo e al Consiglio una relazione sui risultati ottenuti e sugli aspetti qualitativi e quantitativi dell'attuazione della decisione al più tardi entro il 30 giugno 2017. La presente relazione contiene i risultati della valutazione intermedia (di seguito "la valutazione") ed è corredata da un documento di lavoro dei servizi della Commissione in cui figurano i risultati dettagliati di tale valutazione.

3. Una valutazione indipendente delle attività svolte nell'ambito del meccanismo unionale è stata effettuata tra il novembre 2016 e il giugno 2017³. La fase di accertamento ha incluso un'analisi completa dei documenti e una consultazione mirata dei portatori di interesse che ha visto il coinvolgimento, tra gli altri, delle autorità per la protezione civile di 26 Stati partecipanti, di 14 partner internazionali (agenzie delle Nazioni Unite, OCSE, Banca mondiale, Croce rossa e Mezzaluna rossa, ONG ecc.) e di funzionari di 15 direzioni generali e servizi della Commissione europea. Sono stati effettuati anche tre studi di casi (due sul campo e uno documentale). È stata inoltre organizzata una consultazione pubblica aperta online, che si è protratta per tre mesi (dal novembre 2016 al febbraio 2017) e alla

¹ Gli Stati membri dell'UE e Islanda, Montenegro, Norvegia, Serbia, ex Repubblica jugoslava di Macedonia e Turchia.

² Articolo 34, paragrafo 2, lettera a), della decisione n. 1313/2013/UE (GU L 347 del 20.12.2013, pag. 924).

³ La relazione conclusiva è disponibile al seguente indirizzo: https://ec.europa.eu/echo/sites/echo-site/files/ucpm_final_report.pdf

quale hanno contribuito 130 partecipanti di tutta Europa fornendo riscontri sull'UCPM. Alla fine di marzo 2017 è stata pubblicata una relazione sull'esito di tale consultazione⁴.

4. Il documento dei servizi della Commissione sulla valutazione fa tesoro dei dati in essa contenuti e dei riscontri ricevuti durante le discussioni con gli Stati partecipanti e nell'ambito della consultazione. Tiene inoltre conto dei risultati della revisione dell'UCPM⁵ effettuata dalla Corte dei conti europea (CCE), della relazione della Commissione sui progressi compiuti e sulle lacune tutt'ora esistenti nell'ambito del pool volontario⁶ e di altre relazioni di dominio pubblico. Nel complesso, la Commissione ritiene che la valutazione esterna sia stata strutturata in modo adeguato alle domande dell'indagine da attuare e si sia basata su un approccio metodologico soddisfacente. Occorre tuttavia evidenziarne un limite, individuabile in particolare nella ristretta base statistica. I dati raccolti dal contraente durante il periodo della valutazione indipendente sono prevalentemente di natura qualitativa e si riferiscono alle "percezioni" dei portatori di interesse in relazione alle attività dell'UCPM. Tale limite evidenzia peraltro la necessità di rafforzare il sistema di monitoraggio dell'UCPM, in particolare per quanto riguarda l'introduzione di ulteriori indicatori di rendimento di natura quantitativa (come sottolineato nella recente relazione della CCE). La valutazione esterna non ha proposto indicatori specifici supplementari per colmare tale lacuna. Ciononostante, nei limiti della raccolta e dell'analisi dei dati, i risultati della valutazione sono credibili. Le conclusioni sono equilibrate e le conseguenze logiche dei risultati sono messe in correlazione con gli elementi di prova disponibili.

2. PRINCIPALI RISULTATI

5. La valutazione fa riferimento ai cinque criteri obbligatori definiti dagli orientamenti della Commissione per legiferare meglio: i) pertinenza, ii) efficacia, iii) efficienza, iv) coerenza e v) valore aggiunto dell'UE. Un sesto criterio, vi) sostenibilità, è stato aggiunto ai fini della presente valutazione. I risultati principali sono sintetizzati di seguito.

6. Vi sono sufficienti elementi per dimostrare che gli obiettivi dell'UCPM restano pertinenti alle esigenze dell'UE. L'indagine Eurobarometro del 2017 sulla protezione civile mostra che la stragrande maggioranza dei cittadini europei è favorevole a una politica comune dell'UE nel campo della protezione civile e concorda sul fatto che l'UE dovrebbe guidare il coordinamento della risposta alle catastrofi nei paesi

⁴ La relazione è consultabile all'indirizzo: http://ec.europa.eu/echo/EUCPM-consult_en

⁵ Corte dei conti europea, *Meccanismo unionale di protezione civile: il coordinamento delle risposte alle catastrofi verificatesi al di fuori dell'UE è stato, in genere, efficace*, Relazione speciale n. 33/2016, gennaio 2017.

⁶ Relazione della Commissione al Parlamento europeo e al Consiglio sui progressi compiuti e sulle lacune tutt'ora esistenti nell'ambito della capacità europea di reazione alle emergenze (EERC), COM(2017) 78 final del 17.2.2017.

colpiti, sia in Europa che nel resto del mondo. Anche recenti risoluzioni del Parlamento europeo⁷ hanno invitato la Commissione a sostenere ulteriormente la cooperazione tra le autorità europee responsabili della protezione civile. I portatori di interesse consultati hanno inoltre sottolineato la capacità dell'UCPM di adattarsi e di far fronte rapidamente e con flessibilità alle nuove crisi emergenti, diverse dalle "tradizionali" emergenze di protezione civile (ad esempio, l'epidemia di Ebola nell'Africa occidentale e la crisi dei migranti in Europa). Il numero crescente e l'ambito sempre più ampio degli interventi dell'UCPM al di fuori dell'Europa evidenziano tuttavia la necessità di trovare un giusto equilibrio tra l'impiego del meccanismo come quadro per l'assistenza reciproca tra i paesi europei in seguito alle catastrofi naturali o provocate dall'uomo e la sua evoluzione verso uno strumento più complesso, capace di far fronte a crisi di varia natura e di portata globale.

7. Da un'analisi dell'efficacia dell'UCPM sono emersi progressi incoraggianti in relazione a ciascuno degli obiettivi specifici. L'UCPM sta per conseguire pienamente gli obiettivi concernenti il quadro di prevenzione delle catastrofi (obiettivo 1) e la preparazione alle catastrofi (obiettivo 2), sulla base degli indicatori definiti dalla normativa pertinente e dei riscontri trasmessi dai principali portatori di interesse consultati. A giudizio della stragrande maggioranza dei portatori di interesse consultati, la risposta alle catastrofi (obiettivo 3) dell'UCPM è stata tempestiva ed efficace. Confermando uno dei risultati della revisione dell'UCPM condotta dalla Corte dei conti, la valutazione esterna ha riscontrato carenze a livello di dati quantitativi coerenti e attendibili (ad esempio, rapidità, costi, valutazioni dei bisogni) che non consentono di corroborare i giudizi estremamente positivi dei portatori di interesse sulla capacità di risposta alle catastrofi dell'UCPM. Infine, rispetto agli altri obiettivi, la consapevolezza e la preparazione dei cittadini nei confronti delle catastrofi (obiettivo 4) hanno ottenuto giudizi leggermente meno positivi da parte dei portatori di interesse. A tale proposito sarebbe difficile stabilire un nesso di corrispondenza diretta tra la consapevolezza dei cittadini dell'Unione rispetto ai rischi nelle rispettive regioni - che è uno degli obiettivi fissati dalla decisione - e le attività svolte dall'UCPM. La Commissione, tuttavia, riconosce che, in ragione dello scenario mutevole dei rischi in Europa, il rafforzamento dell'azione concernente la consapevolezza dei cittadini sarebbe pertinente e opportuno.

8. In generale, la percezione dell'efficienza dell'UCPM da parte dei portatori di interesse è positiva. La risposta alle emergenze e i costi amministrativi associati all'attuazione della decisione sull'UCPM sono considerati accettabili dalla maggior parte degli Stati partecipanti. La valutazione esterna ha cercato di analizzare i costi relativi a missioni di gestione delle calamità comparabili (interventi aerei per le operazioni di spegnimento di incendi boschivi, trasporto di moduli e aiuti in natura, ecc.). I dati non possono essere considerati del tutto sufficienti per trarre conclusioni definitive. Essi hanno tuttavia confermato l'opportunità di svolgere analisi dei costi più dettagliate ed eventualmente di definire parametri di riferimento (o ordini di costi) per la mobilitazione e il trasporto degli aiuti erogati nell'ambito dell'UCPM.

⁷ Si veda, ad esempio, la risoluzione del Parlamento europeo del 1° dicembre 2016 sulla situazione in Italia a seguito dei terremoti (2016/2988(RSP))

9. La coerenza interna, vale a dire la coerenza all'interno dei vari pilastri del meccanismo, è considerata soddisfacente dalla valutazione esterna. Varie attività trasversali dell'UCPM (insegnamenti tratti, missioni di consulenza, verifiche inter pares, scambio di esperti, ecc.) prevedono un approccio integrato di prevenzione-preparazione-risposta. La coerenza esterna, vale a dire i collegamenti tra l'UCPM e altri settori strategici dell'Unione, è aumentata rispetto al quadro precedente (2007-2013), come confermato dai colloqui tenuti con un elevato numero di servizi della Commissione. Si reputa che concentrarsi su un'agenda e su obiettivi intermedi basati sui risultati possa rendere la cooperazione più efficace e che, per migliorare le sinergie tra gli strumenti destinati a finanziare le attività di prevenzione e preparazione (ad esempio, nei paesi del vicinato europeo e nei paesi in fase di preadesione), si debbano prendere in considerazione meccanismi di coordinamento rafforzati⁸. Per quanto riguarda la risposta al di fuori dell'Europa, il vantaggio comparativo dell'intervento di protezione civile rispetto agli aiuti umanitari deve essere attentamente valutato in quanto l'UCPM viene sempre più attivato per la gestione delle emergenze umanitarie e di situazioni emergenziali complesse. Analogamente, si ritiene necessario un miglior raccordo con altre politiche esterne (ad esempio, gli aiuti allo sviluppo) e altri strumenti dell'UE, considerando che l'UCPM interviene con sempre maggior frequenza in paesi terzi (ad esempio, epidemia di Ebola, terremoto in Nepal, crisi dei migranti), in cui catastrofi ricorrenti potrebbero interagire con altri fattori di rischio, tra cui conflitti e fragilità.

10. Si ritiene che l'esistenza di un polo unico europeo per la condivisione delle informazioni e il coordinamento operativo, l'introduzione di norme comuni europee per le capacità di risposta alle catastrofi e gli orientamenti comuni sulle valutazioni dei rischi, che hanno contribuito all'elaborazione di una panoramica dei rischi nell'UE nel quadro della legislazione che disciplina l'UCPM⁹, abbiano fornito un elevato valore aggiunto dell'UE nei settori, rispettivamente, della risposta, della preparazione e della prevenzione delle catastrofi. Una maggiore capacità e prevedibilità dell'EERC messa a disposizione dall'UCPM sotto forma di "pool volontario" non sarebbe stata possibile senza un impegno coordinato a livello di UE. Nei prossimi anni l'introduzione di indicatori che consentano di monitorare più adeguatamente l'efficacia e l'efficienza dell'UCPM potrebbe fornire ulteriori elementi utili per valutare (e comunicare) il valore aggiunto dell'intervento a livello UE nel campo della protezione civile.

11. Le attività di condivisione delle conoscenze, scambio di esperti e formazione sono considerate fondamentali per creare una comunità di operatori della protezione civile europei e, da ultimo, garantire la sostenibilità del contributo dell'UCPM alla creazione di società più sicure e resilienti. Il Centro di conoscenza per la gestione dei rischi di catastrofe - una piattaforma online inaugurata alla fine del 2015 - fornisce attualmente servizi per intensificare lo scambio di conoscenze e il

⁸ Secondo i risultati principali emersi da recenti valutazioni, tra cui: revisione ROM del programma PPRD Est (2017); valutazione del programma PPRD Sud (2017); valutazione dell'IPA II (2015).

⁹ Documento di lavoro dei servizi della Commissione, *Overview of Natural and Man-made Disaster Risks the European Union may face* (Panoramica dei rischi di catastrofi naturali e provocate dall'uomo cui l'Unione europea può essere esposta), SWD(2017) 176 final del 23.5.2017.

rafforzamento delle capacità negli Stati partecipanti all'UCPM. Tuttavia, a livello sistemico, vari aspetti sono considerati fondamentali per la futura sostenibilità del contributo dell'UCPM. Il modello finanziario deve essere riesaminato per garantire, all'interno del pool volontario, la disponibilità di capacità adeguate alle esigenze individuate in base ai rischi; deve essere avviata una strategia efficace per il rafforzamento delle capacità delle risorse umane della protezione civile europea; occorre infine chiarire il ruolo del settore privato nella realizzazione delle attività dell'UCPM. Per ottimizzare l'impatto dei progetti di prevenzione e preparazione finanziati dall'UCPM occorre tener conto delle esigenze degli utenti finali nella pianificazione e nel monitoraggio dei progetti. Si deve esaminare più a fondo l'opportunità di valutarne l'impatto in un arco temporale maggiore. Infine, data l'importanza del ruolo delle autorità regionali e locali nella gestione delle catastrofi, le attività dell'UCPM devono essere avvicinate agli attori locali, senza per questo mettere in secondo piano il ruolo delle autorità nazionali responsabili della protezione civile. Si dovrebbe infine prestare la dovuta attenzione alle attività di prevenzione e preparazione a livello transfrontaliero, rafforzando la governance nel campo della gestione dei rischi a livello locale-regionale-nazionale-europeo.

3. CONCLUSIONI

12. Alla luce dei risultati della relazione di valutazione esterna, della valutazione dei dati qualitativi e quantitativi messi a disposizione ivi contenuta, nonché dell'esperienza operativa e degli insegnamenti tratti, la Commissione è giunta alla conclusione che, nel complesso, il meccanismo poggia su basi sufficientemente solide per conseguire gli obiettivi specifici e generali previsti dalla decisione. Nel periodo 2014-2016 in esame le attività dell'UCPM hanno evidenziato risultati incoraggianti in ciascuno dei tre pilastri (prevenzione/preparazione/risposta) e, nel complesso, sono giudicate positivamente dagli Stati partecipanti e dai principali portatori di interesse. Al tempo stesso, la valutazione ha messo in luce una serie di problemi che, se affrontati tempestivamente, potrebbero migliorare ancor di più l'impatto dell'azione sostenuta dall'UCPM. Tali aspetti sono descritti in maniera più dettagliata nel documento di lavoro dei servizi della Commissione che accompagna la relazione, contenente raccomandazioni (riportate sinteticamente qui di seguito) concernenti i pilastri della prevenzione, della preparazione e della risposta dell'UCPM. Un ambito generale in cui si è constatata la necessità di miglioramenti è il potenziamento del quadro di monitoraggio dei risultati dell'UCPM, inclusa una miglior misurabilità ottenibile attraverso l'eventuale introduzione di indicatori e di parametri di riferimento di natura quantitativa che permettano di incentrare maggiormente l'attenzione sull'impatto prodotto nel tempo.

3.1. Prevenzione

13. *Orientare meglio i progetti annuali di prevenzione (e preparazione) che l'UCPM finanzia ogni anno.* Il programma, attuato dal 2000, ha finanziato un elevato numero di progetti, ma non sempre ha tratto insegnamenti dai risultati ottenuti. Considerata l'entità relativamente esigua dei finanziamenti (tra il 2014 e il 2016 il finanziamento medio dell'UE è stato di 470 000 EUR), i progetti devono: mirare alle esigenze degli utenti finali, prevedere misure volte ad incrementare i

risultati e generare un impatto maggiore. La cooperazione tra l'UCPM e l'agenda dell'UE per l'adattamento ai cambiamenti climatici dovrebbe essere intensificata.

14. *Articolare meglio i collegamenti tra i progetti di prevenzione (e preparazione) dell'UCPM e i programmi dell'UE di più ampia portata* (Fondo di coesione/Fondo europeo di sviluppo regionale, Banca europea per gli investimenti, ecc.), facendo tesoro delle attività avviate con il sostegno del Centro di conoscenza per la gestione dei rischi di catastrofe. Un collegamento maggiormente strategico con tali programmi potrebbe contribuire a ottimizzare il trasferimento dei risultati dei progetti e a mobilitare risorse tecniche e finanziarie supplementari per il conseguimento di risultati più significativi nel settore della prevenzione.

15. *Rafforzare il collegamento tra attività di prevenzione e di preparazione/risposta.* Questa raccomandazione, già evidenziata nel 2014 dalla valutazione ex post del precedente meccanismo di protezione civile (2007-2013), rimane pertinente nell'attuale fase intermedia del meccanismo 2014-2020. La necessità di adattare le capacità di risposta ai principali rischi presenti in Europa e alle emergenze globali rappresenterà la principale sfida per poter far sì che l'UCPM resti pertinente. La "Panoramica dei rischi nell'UE"¹⁰ ha sottolineato che le valutazioni prospettiche dovranno tener conto sempre più dei rischi "emergenti" (ad esempio, rischi a cascata quali gli incidenti tecnologici causati da eventi naturali e la perdita di infrastrutture essenziali, incidenti nucleari e industriali dovuti a un maggior rischio di attentati terroristici e attacchi informatici). Un approccio alla valutazione dei rischi basato sull'efficienza potrebbe contribuire ad andare oltre il danno materiale alle infrastrutture stimato per concentrarsi sul livello dei servizi vitali necessari all'indomani di una catastrofe, migliorando la pianificazione di emergenza e le operazioni di risposta da parte delle autorità responsabili della protezione civile.

3.2. Preparazione

16. *Rivedere gli obiettivi di capacità per il pool volontario alla luce di un approccio basato su dati concreti.* Gli obiettivi di capacità per i moduli e per gli altri mezzi di risposta sono definiti nella decisione di esecuzione relativa all'UCPM e andrebbero rivisti alla luce dei rischi principali/critici che l'Europa o altri paesi beneficiari stanno affrontando e ordinati di conseguenza in base alle priorità¹¹. Sarebbero necessari obiettivi di capacità per diversi profili di singoli esperti (attualmente non definiti dalla decisione), per consentire una rappresentazione più chiara delle risorse tecniche e delle lacune presenti in Europa. Un più stretto dialogo con gli Stati partecipanti è fondamentale per impiegare tutte le capacità nazionali, comprese quelle non registrate nel pool volontario ma che potrebbero comunque essere mobilitate tramite l'UCPM. Analogamente, la distribuzione spaziale dei rischi (naturali e provocati dall'uomo) all'interno e al di fuori della stessa Europa dovrebbe

¹⁰ Documento di lavoro dei servizi della Commissione, SWD(2017) 176 final.

¹¹ Ciò è in linea con l'articolo 14, paragrafo 2, della decisione di esecuzione della Commissione 2014/762/UE, che impone alla Commissione l'obbligo di valutare e rivedere periodicamente l'idoneità degli obiettivi di capacità "in funzione dei rischi individuati dalle valutazioni del rischio nazionali o da altre fonti di informazione nazionali o internazionali".

essere tenuta in considerazione nel provvedere alla distribuzione geografica di talune capacità di risposta, assicurando al tempo stesso la capacità di fornire aiuti adeguati sotto l'egida dell'UCPM ovunque ve ne sia bisogno.

17. *Rivalutare il sistema di incentivi per poter mettere in comune i mezzi disponibili all'interno del pool volontario, sulla base degli insegnamenti tratti e di altre conoscenze emerse nel corso delle operazioni.* Il livello di cofinanziamento per l'utilizzo delle capacità del pool volontario o la mobilitazione di capacità tampone (in particolare al di fuori dell'UE), il sostegno ai moduli e alle capacità di risposta a livello multinazionale e l'assicurazione sulla salute e la responsabilità civile per gli esperti mobilitati sono alcuni degli incentivi necessari per rafforzare la capacità di risposta dell'UCPM. Anche l'onere amministrativo previsto per la registrazione e la certificazione dei moduli deve essere ottimizzato, sebbene la Commissione se ne stia già occupando tramite un processo di pianificazione semplificato e più coerente riguardante le esercitazioni, la certificazione e la registrazione dei mezzi nel pool volontario.

18. *Sviluppare un approccio più efficace e maggiormente basato sui bisogni per i programmi di formazione e di esercitazione.* Spostare l'attenzione della formazione dai risultati ottenuti (segnatamente, il numero di individui formati) alle competenze permesse di rispondere alle esigenze che scaturiscono dalle operazioni. La Commissione si sta occupando proprio di questo nel documento di prossima pubblicazione dal titolo "Strategic Framework for Training and Exercises" (Quadro strategico per la formazione e le esercitazioni), imperniato sulle competenze. Un solido quadro per la valutazione sia dei corsi di formazione organizzati che degli stessi soggetti formati è inoltre considerato una priorità per far sì che le migliori risorse tecniche disponibili possano rispondere alle esigenze sul campo. Considerazioni analoghe sono state sollevate in relazione alle esercitazioni. Il fatto di considerare modelli diversi di attuazione per i corsi "di base" dell'UCPM (tra cui il corso introduttivo del meccanismo unionale di protezione civile) destinati al grande pubblico, e la formazione specializzata/avanzata (per esempio, quella impartita in vista della mobilitazione, per le valutazioni, per le équipes mediche, ecc.), destinata a specifici gruppi di esperti, potrebbe peraltro contribuire a migliorare il rapporto costi-benefici. Infine, il quadro strategico per la formazione e le esercitazioni dovrebbe tener conto anche dei bisogni individuati in funzione delle minacce emergenti e in evoluzione, quali quelle chimiche, biologiche, radiologiche e nucleari (CBRN) e i rischi per le infrastrutture critiche o gli attentati terroristici, evitando al tempo stesso la duplicazione delle iniziative di formazione già attivate finanziate dall'UE.

19. *Ampliare la parte riservata agli utenti finali delle piattaforme transnazionali dei sistemi di allarme rapido, tra cui il Sistema europeo d'informazione sugli incendi boschivi (EFFIS) e il Sistema europeo di allarme inondazioni (EFAS).* Questi sistemi offrono un valore aggiunto dell'UE particolarmente elevato, in quanto consolidano i dati nazionali in strumenti di previsione di portata europea ai quali i responsabili delle emergenze presso l'ERCC e negli Stati partecipanti possono far ricorso nell'assumere decisioni. Sviluppare la comunità degli utenti finali contribuirebbe a completare la piattaforma tecnologica, consentendo agli esperti degli Stati partecipanti di valutare l'efficacia dei sistemi di allarme rapido e delle

operazioni di risposta con l'obiettivo di migliorare la prassi di intervento. Un'evoluzione in tal senso renderebbe gli strumenti più pertinenti per tutti i paesi europei, indipendentemente dal loro livello di preparazione.

3.3. Risposta

20. *Promuovere una raccolta coerente di dati quantitativi e produrre analisi sistematiche delle missioni di risposta per migliorare gli interventi futuri.* Grazie a questa misura si potrebbero stabilire linee di base/parametri di riferimento (limiti inferiore/superiore o banda) riguardanti la rapidità e i costi, consentendo confronti tra le varie risposte di emergenza e contribuendo a migliorare l'efficacia delle missioni di risposta. Le valutazioni dei bisogni nelle richieste di assistenza, inoltre, devono essere messe a disposizione periodicamente e fornite in un formato più standardizzato.

21. *Considerare l'opportunità di pre-mobilizzare una piccola squadra di protezione civile dell'UE prima dell'attivazione formale dell'UCPM in caso di disastri imminenti (per esempio, cicloni, piene, ecc.).* Tale misura consentirebbe di comprendere meglio le esigenze sul campo e di preparare la successiva mobilitazione della squadra di protezione civile dell'UE, incrementando la rapidità e l'efficacia della risposta dell'UCPM.

22. *Semplificare ulteriormente le procedure amministrative e finanziarie per l'utilizzo delle capacità di risposta dell'UCPM.* Gli utenti hanno individuato una serie di "scorciatoie" operative (ad esempio, l'inclusione nel CECIS - sistema comune di comunicazione e informazione in caso di emergenza - del modulo di richiesta di cofinanziamento per il trasporto, la revisione della soglia minima per le domande di sovvenzione per i trasporti individuali, ecc.) che potrebbero essere attivate rapidamente. Ciò potrebbe essere utile per accorciare ulteriormente i tempi di risposta e, al tempo stesso, aumentare l'incentivo a garantire una mobilitazione ben coordinata nell'ambito dell'UCPM, anziché attraverso canali bilaterali.

23. *Assicurare l'equilibrio migliore tra i bisogni operativi e la mobilitazione di esperti nelle squadre di protezione civile dell'UE.* Le autorità responsabili della protezione civile consultate hanno trovato utile il mandato predisposto dall'ERCC per la selezione degli esperti (ai quali si ricorre in maniera sempre più sistematica dal 2015), ma hanno espresso alcune riserve quanto alla procedura di selezione degli stessi, che dovrebbe essere maggiormente incentrata sulle competenze.

3.4. Aspetti di natura trasversale

24. *È necessario garantire un ciclo di riscontri continuo tra gli insegnamenti tratti e la realizzazione delle attività* (tra cui quelle di prevenzione e preparazione, oltre che di risposta). Gli Stati partecipanti hanno sottolineato il fatto che alcune attività specifiche (tra cui la formazione e le esercitazioni) trarrebbero vantaggio da un maggior collegamento con le operazioni dell'UCPM, concentrandosi ad esempio su problemi specifici connessi alla mobilitazione dei moduli sul campo (pratiche di sdoganamento in paesi fragili e teatro di conflitti, cooperazione con i paesi ospitanti, integrazione in quadri internazionali di più ampia portata per la pianificazione degli

interventi di risposta e di ricostruzione, ecc.). A tale proposito vi è la comune sensazione che, per trarre insegnamenti dall'esperienza maturata, l'UCPM necessiti di un processo più strutturato e sistematico a partire dalla fase di individuazione e per tutta la durata dell'attuazione (da parte sia della Commissione che degli Stati partecipanti), con attività di monitoraggio regolari e una comunicazione trasparente dei progressi compiuti.

25. *Garantire una buona corrispondenza tra la valutazione inter pares e le esigenze dei paesi esaminati* (segnatamente, tra profilo/competenze del valutatore e specificità del paese/settore da sottoporre a revisione). Si potrebbero studiare ulteriori collegamenti tra la formazione e la partecipazione di esperti a missioni di valutazione inter pares, tra cui una procedura per certificarne le competenze tecniche e operative, allo scopo di rispondere meglio alle esigenze dei paesi presi in esame.

26. *Le missioni di prevenzione e preparazione ("missioni consultive") dovrebbero poggiare su un approccio ben formulato e orientato ai risultati.* Occorre predisporre un processo strutturato che consenta di preparare e realizzare queste missioni, sia in vista di potenziali catastrofi (ad esempio, valutazione della capacità nazionale di gestione delle emergenze) sia per orientare le strategie di ripresa e di ricostruzione all'indomani di una catastrofe. La complementarietà con altri programmi finanziati dall'UE (in particolare, il programma per la prevenzione, la preparazione e la reazione alle catastrofi naturali e causate dall'uomo [PPRD, *Prevention, Preparedness and Response to Natural and Man-made Disasters Programme*] e l'IPA [strumento di assistenza preadesione]) e/o dagli Stati partecipanti impegnati nei paesi terzi dovrebbe essere considerata a fini strategici, allo scopo di fornire le risorse supplementari (tecniche e finanziarie) necessarie per l'applicazione delle raccomandazioni.

27. *Aumentare ulteriormente la coerenza tra l'UCPM e gli strumenti della politica europea di vicinato.* A livello politico, la Commissione è impegnata a garantire la coerenza e la congruenza delle sue attività nel settore della protezione civile, in conformità degli accordi internazionali (per esempio, il quadro di Sendai per la riduzione del rischio di catastrofi 2015-2030, gli obiettivi di sviluppo sostenibile delle Nazioni Unite e l'accordo di Parigi). La valutazione ha messo in evidenza la necessità di intensificare il coordinamento tra l'UCPM e le attività della Commissione nei paesi dell'allargamento e del vicinato. In particolare, gli inviti annuali dell'UCPM a presentare proposte nel campo della prevenzione e della preparazione potrebbero tener conto delle attività di gestione del rischio di catastrofi finanziate nell'ambito dei programmi PPRD Est e Sud. Il programma IPA trarrebbe vantaggio dall'ulteriore integrazione dei suoi moduli di risposta plurinazionali nel pool volontario dell'UCPM e dagli interventi congiunti miranti a rafforzare la gestione delle attività di prevenzione (ad esempio, per quanto concerne l'iniziativa di valutazione e mappatura del rischio di catastrofi).

3.5. Prospettive

28. La valutazione fornisce analisi e approfondimenti utili sull'applicazione della legislazione che disciplina l'UCPM, soprattutto in relazione alle lacune esistenti e

agli ambiti che necessitano di ulteriore miglioramento. La Commissione avvierà un processo di riflessione sulle raccomandazioni illustrate nel presente documento, in particolare quelle che potrebbero essere applicate nel breve-medio termine, nonché sugli aspetti che richiederebbero una futura modifica del quadro dell'UCPM.

29. L'UCPM dovrà avvicinarsi maggiormente agli attori regionali e locali, continuando nel contempo a rafforzare, attraverso le autorità nazionali responsabili della protezione civile, la governance in materia di gestione del rischio di catastrofi, a livello sia transfrontaliero che locale-regionale-nazionale-europeo. Si potrebbe studiare un nuovo approccio fondato su una "rete di poli europei per la protezione civile" (e/o di "centri di eccellenza").

30. Oltre alla valutazione intermedia si dispone ora di una serie di relazioni e di documenti chiave che esaminano diversi aspetti delle attività dell'UCPM, tra cui la relazione della Corte dei conti, la relazione sulle lacune in termini di capacità e la panoramica dei rischi nell'UE menzionate nel presente documento. Si tratta di documenti che forniscono un'analisi e un approfondimento utili sull'attuazione della legislazione che disciplina l'UCPM, sui possibili modi per rafforzarla e sulle attuali carenze e lacune. Su tale base, la Commissione valuterà l'opportunità di apportare modifiche alle disposizioni della decisione n. 1313/2013/UE allo scopo di:

- (a) rafforzare l'efficacia del meccanismo fornendo incentivi realistici, introducendo semplificazioni e riducendo l'onere amministrativo;
- (b) adeguare le capacità di risposta ai rischi attuali/emergenti;
- (c) sfruttare appieno le competenze e i mezzi di preparazione e risposta disponibili in Europa.